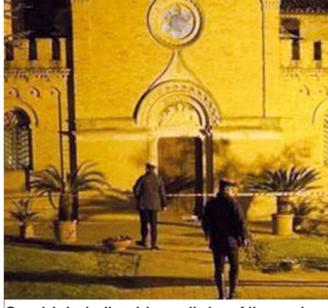


Un ordigno, inesplosivo, è stato ritrovato vicino al portone della chiesa di San Gabriele dell'Addolorata «Siamo una chiesa che dà fastidio»



Carabinieri alla chiesa di don Albanesi

Fermo. Ancora intimidazioni verso i sacerdoti di frontiera

Fermo. È nelle mani dei Ris dei Carabinieri, l'ordigno rinvenuto domenica a Fermo, in una zona periferica, Campiglione, vicino al portone della chiesa di San Gabriele dell'Addolorata. È il quarto caso in poche settimane, dopo le esplosioni in Duomo (28 febbraio, davanti alla casa parrocchiale), nella chiesa di San Tommaso nel quartiere di Lido Tre Archi (8 marzo) e a San Marco alle Paludi (nella notte tra il 12 e il 13 aprile). Parroco di quest'ultima chiesa è don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco. L'ordigno di ieri mattina per fortuna non è esplosivo: ad accorgersene è stato il parroco don Luigi Traini, che ha notato un barattolo con una miccia e ha chiamato i carabinieri. Sono arrivati gli artificieri da Ancona che con un robot hanno messo in sicurezza l'ordigno. Il barattolo era pieno di polvere nera, accanto c'era una sigaretta spenta. Gli inquirenti dovranno stabilire eventuali connessioni con gli episodi precedenti. La tensione, tuttavia, è alta. Secondo don Luigi è evidente una «manifestazione irragionevole di disagio e dissenso, che non va ridicolizzata ma valutata con attenzione. Dobbiamo capire bene chi abbiamo di fronte e perché agisce in questo modo». La voce di don Luigi si aggiunge a quella di don Vinicio, che conferma la sua chiave di lettura: «Siamo una chiesa che dà fastidio. Questa situazione comincia a preoccupare e nel mi-

rino ci sono più i preti che le parrocchie, in particolare i sacerdoti impegnati. Chi agisce conosce bene il territorio e ha scelto di colpire, probabilmente perché la nostra è una chiesa attiva su tutti i fronti, contro il degrado del quartiere e per l'accoglienza dei migranti. In questo territorio, evidentemente – continua don Vinicio – i preti che si occupano di Caritas danno fastidio, rompono un equilibrio. È come se qualcuno volesse dirci: calmatevi e ritiratevi». Un messaggio da parte di chi gestisce lo spaccio di droga e la prostituzione nel quartiere di Lido Tre Archi.

Vincenzo Varagona
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aborti e obiettori Italia sotto esame Oggi al Consiglio d'Europa il dossier su medici, punti nascita e interruzioni

FRANCESCO OGNIBENE

Non sarà ancora l'ultima parola, ma il passaggio al quale oggi è atteso il governo italiano è cruciale per il futuro del diritto all'obiezione di coscienza sull'aborto previsto dalla legge 194. Si riunisce infatti a Strasburgo il «Gr-Soc», sigla che definisce il gruppo di esperti sulle questioni sociali e sanitarie in rappresentanza dei Paesi membri del Consiglio d'Europa (47, inclusi i 28 dell'Unione europea). Davanti a questa commissione tecnica i rappresentanti italiani sono chiamati a replicare nel merito al parere negativo espresso l'11 aprile dal Comitato europeo dei diritti sociali, organismo che all'interno dello stesso Consiglio d'Europa vigila sull'applicazione della Carta sociale europea. Il Comitato aveva accolto un reclamo della Cgil che lamentava la difficoltà in Italia di accedere ai servizi di interruzione di gravidanza a causa – questa la tesi del sindacato – dell'eccessivo numero di medici obiettori. Di qui l'apertura di un procedimento formale che, senza costituire u-

na "condanna" come erroneamente riportato da quasi tutti i media italiani, approda oggi alla tappa tecnicamente più rilevante.

Nell'audizione di Strasburgo il governo – come ha anticipato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin nell'informa-

Il Ministero della Salute prova a fermare l'iter avviato con l'esposto della Cgil accolto in aprile. I dati parlano di un servizio garantito e accessibile

tiva alla Camera del 4 maggio – illustrerà in modo dettagliato i dati reali sull'aborto, l'obiezione, i carichi di lavoro per i medici non obiettori, la diffusione dei punti nascita e di quelli per l'interruzione di gravidanza, con la possibilità finalmente di fare chiarezza rispetto alle tesi della Cgil avverse alla libera scel-

ta dei ginecologi e del personale sanitario. Solo dopo questo chiarimento il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa – organismo politico, per quanto non elettivo – potrà pronunciarsi con una risoluzione indirizzata all'Italia decidendo se eventualmente chiedere al nostro Paese che provveda a organizzare la pratica dell'aborto in modo più efficiente. Ma è chiaro che un'eventuale bocciatura avrebbe un peso culturale e politico non trascurabile.

La complessa procedura attivata dagli uffici del Consiglio arriva due anni dopo un iter praticamente identico che prese avvio dal reclamo dell'«International Planned Parenthood Federation» (Ippf), combattiva ong attiva in tutto il mondo come lobby pro-aborto, e che si conclude con un'archiviazione di fronte ai dati illustrati dal nostro Ministero della Salute. Il nuovo procedimento mostra che sull'obiezione di coscienza si sta concentrando il pressing delle istituzioni europee, all'interno delle quali agiscono gruppi che vogliono condurre all'affermazione dell'aborto come indiscutibile diritto non assoggettabile ad



alcuna restrizione. Ma in Italia è davvero un problema abortire? Anzitutto appare paradossale che ci si debba occupare di facilitare gli aborti in un Paese che, semmai, sta facendo i conti con una denatalità a livelli ormai drammatici: le nascite scese sotto la soglia del mezzo milione (con gli aborti sotto quota 100mila), dovrebbero indicare con sufficiente chiarezza quale sia la priorità in questo momento. Ma invece di essere chiamato dalle istituzioni europee a illustrare con quali politiche pensa di far fronte all'era glaciale demografica, il governo viene convocato a Strasburgo per dare spiegazioni su quanto facilmente si può abortire. Le ci-

peraltro, non lasciano dubbi: 30% di medici che praticano aborti e 2,8 strutture in cui si praticano aborti ogni 100mila donne in età fertile contro 3,8 punti nascita. Per capirci: mentre il rapporto tra nascite e aborti è di 4,9 a 1, quello tra punti nascita e punti-aborto è di 1,3 a 1, con gli aborti più che dimezzati rispetto ai 234mila del 1982. A fronteggiare questo numero enorme di interruzioni di gravidanza dovevano provvedere 1.600 medici non obiettori, oggi diventati 1.490 ma per 100mila aborti, con un carico di lavoro decisamente più lieve. I dati parlano chiaro. Il Consiglio d'Europa saprà ascoltarli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. Belpaese con (poca) libertà di educazione



PAOLO FERRARIO
MILANO

L'Italia si colloca nelle posizioni di retroguardia per libertà di educazione. La conferma arriva dal Rapporto globale 2015-2016, realizzato dalla Fondazione Novae Terrae e da Oidel (ong con status consultivo presso le Nazioni Unite, l'Unesco e il Consiglio d'Europa), che sarà presentato domani alla Camera, durante un convegno promosso dalle associazioni della scuola cattolica, Agesc, Cdo-Opere educative, Confap, Fidae e Fism. Realizzato attraverso

l'applicazione di diversi parametri (per esempio, la presenza o meno di finanziamenti pubblici alle scuole non statali), il Rapporto prende in esame 136 Paesi, pari al 94% della popolazione mondiale, piazzando l'Italia al 47° posto. Scorrendo, però, l'elenco degli Stati sotto di noi, se ne trovano soltanto dieci europei e appena quattro dell'Unione (Grecia, Cipro, Bulgaria e Croazia). «Una posizione tutt'altro che invidiabile», commentano i promotori dell'incontro di domani, ricordando che, in Italia, le scuole paritarie sono più di 13mila e sono frequentate da un milione di studenti.

Sul podio della classifica della libertà di educazione si trovano altre tre nazioni europee (Irlanda, Paesi Bassi e Belgio), mentre tutti i Paesi maggiormente industrializzati, eccezion fatta per il Giappone, si piazzano sopra l'Italia.

Tre i punti «fondamentali ed irrinunciabili», che saranno rilanciati domani dalle associazioni delle scuole paritarie, attraverso l'intervento di Roberto Gontero, presidente dell'Agesc, l'associazione dei genitori della scuola cattolica: un «progetto di scuola, che porti benefici e vantaggi a tutto il sistema scolastico italiano», il «primato educativo della famiglia» e «la re-

sponsabilità di assumere i problemi della comunità e viverli come vocazione».

«Al governo chiediamo un atto di coerenza politica, realizzata nell'applicazione e nel rispetto della gerarchia dei valori: persona, famiglia, scuola e Stato», sottolinea gli organizzatori del convegno, che ricordano il recente stanziamento di «mille euro» per ciascun studente disabile iscritto alle paritarie. «Questi soldi quando arriveranno?», chiedono. «E soprattutto: basteranno?». Eterno dilemma cui, da sempre, le scuole paritarie sono costrette a fare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/1

Solidarietà nonostante la crisi Il Censis promuove gli italiani

Boom di donazioni: nella crisi gli italiani hanno riscoperto il valore della solidarietà. È quanto rileva il Censis che sottolinea come mentre redditi e occupazione crollavano, i fondi rac-

colti dalle organizzazioni umanitarie hanno registrato crescite a due cifre percentuali. Sono 32 milioni gli italiani che hanno fatto una donazione nell'ultimo anno. E dal 5 per mille sono arrivati 132 milioni di euro ai primi dieci destinatari, con un valore medio di 39 euro per destinazione. Nella top ten delle organizzazioni che svolgono attività socialmente rilevanti destinatarie del 5 per mille 2014 ci sono, tra gli altri, Associazione italiana per la ricerca sul cancro (scelta in 1.697.983 dichiarazioni dei redditi, per un valore complessivo di 66.152.917 euro), Emergency (398.186 scelte, 13.896.002 euro), Medici senza frontiere (240.495 scelte, 9.774.726 euro), Asso-

In 32 milioni fanno donazioni alle organizzazioni umanitarie o a chi si occupa di ricerca

ciazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma (213.025 scelte, 6.776.525 euro), Comitato italiano Unicef (187.109 scelte, 6.131.277 euro), Fondazione italiana sclerosi multipla (129.243 scelte, 5.415.095 euro). «Una generosità diffusa e consistente – rileva il Censis – che ha battuto le preoccupazioni per la crisi e ha resistito anche ai severi tagli di budget delle famiglie». Sono gli adulti di 35-64 anni (il 69,5%) e le persone con 65 anni oltre (il 65%) a donare più frequentemente, ma la quota resta alta anche tra i giovani di 18-34 anni (il 47%). Questo il profilo dell'italiano più generoso: donna (il 66% contro il 62% degli uomini), residente al Nord-Est (il 72% rispetto al 59% delle regioni del Centro), 45-64 anni (il 72%), con diploma o laurea (il 68%). Dunque, aggiunge il Censis «se il welfare pubblico si ritrae, si dilata la rete di aiuto informale».

Il caso/2

Marò, la Farnesina all'India: «Girone rientri al più presto»

Attuare immediatamente la misura di spostamento dal tribunale arbitrale dell'Aja alla fine di aprile e permettere al marò Salvatore Girone di rientrare in Italia. È la richiesta for-

no raccordo istituzionale e in ottima relazione con il governo indiano, per riportare in Italia il prima possibile il marò Salvatore Girone».

Il 29 aprile scorso il tribunale dell'Aja aveva chiesto a Italia e India di cooperare per definire le condizioni e le modalità del rientro di Girone, in attesa della conclusione della «procedura arbitrale che dovrà decidere sulla controversia giurisdizionale nel caso della Enrica Lexie», la nave su cui viaggiavano Girone e Massimiliano Latorre, impegnati in un servizio anti-

La Corte suprema indiana dovrebbe riunirsi giovedì per discutere della questione

pirateria. La giustizia indiana accusa infatti i due militari italiani, che negano, di aver ucciso due pescatori indiani scambiati per pirati. L'India aveva dato subito l'assenso al rientro di Girone. Latorre invece è già in Italia e potrà restarvi almeno fino al 30 settembre, come ha stabilito a fine aprile un tribunale indiano.

Brevi

MILANO
Ragazzo aggredito perché indossava la kippah

Domenica pomeriggio a Milano un ragazzo di 15 anni sarebbe stato avvicinato e aggredito da un altro gruppo di coetanei in quanto ebreo. L'episodio, secondo quanto riferisce la questura, è avvenuto in via Soderini, al Parco Olimpia. Il ragazzo, romano, si trovava assieme a degli amici quando è stato avvicinato da un gruppo di adolescenti che lo avrebbero insultato per il fatto che portasse in capo la kippah. Allontanatosi subito dal parco, sarebbe stato raggiunto da un solo ragazzo del gruppo, che lo avrebbe colpito al volto. All'arrivo degli agenti, non vi era traccia degli aggressori: la vittima è stata medicata sul posto per lievissime contusioni e ha fatto ritorno a Roma. All'origine dell'aggressione potrebbero esserci solamente atteggiamenti di bullismo giovanile.

ROMA
Cinquant'anni di Aioi
Dibattito col ministro Lorenzin

Si svolgerà stamane, a Palazzo Brancaccio, la conferenza stampa di presentazione del libro sulla storia dell'Associazione italiana ospedalità privata (Aioi) e sul suo ruolo in Italia, dal titolo «Nella storia della Sanità italiana. Cinquant'anni di Aioi». A confrontarsi sul tema il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il presidente nazionale dell'Aioi, Gabriele Pelissero.

NECROLOGIE

2015 - 28 maggio - 2016

LUCIANA FATTORE ORABONA

Vivi nei nostri cuori con Gesù, sposa dolcissima e premurosa, mamma e nonna adorata. Concelebrazione eucaristica sabato 28 maggio 2016 ore 18.30 in chiesa Santo Spirito di Aversa (via Roma). AVERSA, 24 maggio 2016

La diocesi di Alessandria annuncia il pio transito del

prev. don
UMBERTO ANDREOLETTI
PARROCO DI CASTELFERRO
E MANTOVANA
RESPONSABILE DELL'ARCHIVIO
E DELLA BIBLIOTECA STORICA

ricordandone il generoso impegno come pastore di diverse comunità e insegnante di Lettere. Le esequie saranno celebrate nella chiesa del Carmine in Alessandria oggi alle ore 10.
ALESSANDRIA, 24 maggio 2016

L'Unione diocesana sacerdoti di Milano e la Giunta nazionale Fiuadac/s annunciano il ritorno alla casa del Padre del cofondatore dell'unione di Milano e decano

ANGELO OGLIARI
Uniti al dolore dei familiari annunciano che la liturgia funebre di conio sarà in terra oggi, martedì 24 maggio 2016 alle ore 14.45, presso la Chiesa parrocchiale S. Maria Assunta in Turro, Milano.
MILANO, 24 maggio 2016

La comunità pastorale S. Grato in Nova Milanese, con i sacerdoti, il diacono, le Madri Canossiane, il Consiglio pastorale e tutte le associazioni sono vicini a don Fabrizio Valtolina e alla sua famiglia per la morte del

papà
FRANCESCO VALTOLINA
Il funerale sarà celebrato mercoledì 25 maggio alle ore 15.00 presso la parrocchia S. Ambrogio di Merate. I sacerdoti che desiderano concelebrazzate portino il loro camiccino.
NOVA MILANESE, 24 maggio 2016